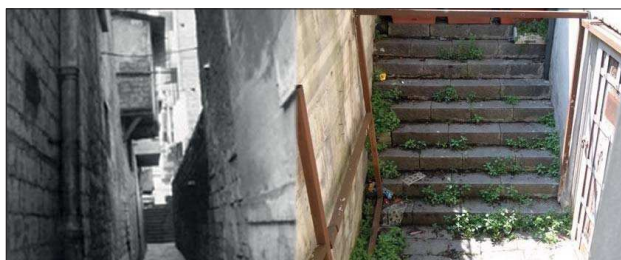


NUTRITO L'ELENCO DEI NOMI TRAMANDATI DA SECOLI MA DESTINATI A SCOMPARIRE

Dalla toponomastica la difesa della nostra storia

AVELLINO – La toponomastica racchiude l'essenza, l'animo più profondo di una comunità. Chi sa leggere trova, nei nomi delle strade e dei luoghi, il passato, il come era, la cultura e gli usi delle popolazioni che vi hanno abitato e di quelle che vi abitano. Solo i toponimi riescono a superare il passaggio da una società all'altra, da una cultura ad un'altra da un'epoca all'altra restando come prova di una realtà ormai lontanissima. Questo vale per le città cariche di monumenti, di tradizioni e di storia ed anche per i piccoli centri come la nostra Avellino.

Il problema è valutare come oggi ci si pone nei confronti di questo patrimonio di cultura, di questa inesauribile fonte di conoscenza del nostro passato. Qui da noi quasi sempre lo si ignora, ed è già una fortuna, perché il più delle volte, come è capitato, addirittura



Vicolo Sabazia prima e dopo

si cancella quello che è stato. Con la ricostruzione del dopo terremoto, abbiamo polverizzato segni importanti della nostra storia. Penso per esempio *o vico 'a neve* le cui tracce, oggi, sono riscontrabili solo nella denominazione che si legge su qualche targhetta di numero civico apposta su locali siti nella galleria del fabbricato ricostruito occupando l'area che fu del vicolo.

Molto peggio è andata a vicolo Sabazia. Infatti non esiste più, sacrificato all'allargamento dell'innesto su via Duomo di rampa San Modestino. L'etimologia è incerta. Anche la denominazione riportata sui vecchi catastri, Via S. Bazia, non è affidabile. Potrebbe derivare da un'antica popolazione della Campania o, molto più probabilmente, da

sabbatico, relativo cioè all'anno (uno ogni sette) nel quale gli antichi ebrei liberavano gli schiavi (anno sabbatico). Sarebbe, dunque, il luogo dove vivevano gli schiavi ebrei liberati. Questa seconda ipotesi è avvalorata dalla vicinanza di vicolo San Bartolomeo, dove risiedeva la comunità ebraica di Avellino. Ebbene di questa, che era una delle strade



Una targa che ricorda il vicolo della Neve

più antiche della città, restano le scale del vicolo che sboccavano su via Duomo ed un pezzo della pavimentazione in basoli, il tutto a formare una sorta di vinella ovviamente ricolma di immondizia. E che dire di *Palumbi*? Il nome, anche se per qualcuno rimanda ad una antica famiglia della zona, non esclude la derivazione dal gioco, amatissimo dai Longobardi, di catturare i colombi (in

dialeto i palumbi) con la tecnica dell'uccellazione. L'orografia del sito (uno stretto passaggio tra due spuntini di tufo) si presta alla comoda disposizione delle reti per catturare i volatili. E l'elenco potrebbe continuare con *o mnuollo*, *'a maronnella*, *'a via nova* e *Salierno*, nomi tramandati per secoli di generazione in generazione e che non hanno avuto neanche il piacere di essere

riportati nelle targhe stradali e per questo destinati a scomparire. Salvarli, accostandoli alle moderne denominazioni, casomai tra parentesi e preceduti dall'avverbiale *già*, è una proposta inutile e tediosa per una città dove il presente non interessa, figuriamoci il passato, per non dire del futuro. Chi poi dovrebbe curare queste cose è in tutt'altre faccende affaccendato e lo dimostra anche nell'uso della toponomastica di apposizione. Le nuove denominazioni, infatti, escludono - con una precisione che appare sospetta - nomi importanti della cultura avellinese e quando si trova qualcosa da intitolare il più delle volte si tratta di luoghi improbabili, brutti, nati dall'accostamento casuale di spazi e funzioni diversissime. Ma d'altra parte questo ci ritroviamo e, come si dice, chi si acccontenta...

Pino Bartoli

DUE GIORNI DI MUSICA E SPETTACOLI NEL CENTRO STORICO DI AVELLA

Alla scoperta di riti e tradizioni

AVELLA – Pane, Ammore e Tarantella: ad Avella il 24 e 25 settembre prossimi, nel centro storico di una delle città d'arte più affascinanti della Campania, si terrà l'evento, che vede la direzione artistica di Roberto D'Agnese, con momenti dedicati all'arte, agli spettacoli, alla cultura e all'enogastronomia, con gruppi itineranti, visite guidate ai siti archeologici (Anfiteatro romano, tombe romane, Palazzo Ducale e chiese del centro storico) e convegno sul tema "Riti e tradizioni della Campania".

Sabato 24 settembre si comincia alle ore 10 con la visita guidata ai siti archeologici riservata alle scuole, mentre alle ore 16 si terranno visite guidate aperte al pubblico presso le aziende di nocciolo di Avella. Alle ore 18 lezione di tarantella montemarinese e alle ore 20 via all'evento musicale con il "rito del pane": il sindaco di Avella Domenico Biancardi, insieme al presidente dell'Associazione "Pane Ammore e Tarantella", Mariangela Sorice, divideranno una pagnotta di pane da distribuire



ai presenti, proprio come si dava una volta inizio alla cena. A seguire esibizione itinerante della Mascarata di Rivottoli di Serino. Due i palchi dove sarà possibile assistere ai concerti: sul primo palco (Piazza Municipio) alle ore 21 la Scuola di Tarantella Montemarinese per una lezione in piazza, sul secondo palco (Piazza Convento), alle ore

22 l'esibizione di Pietra Montecorvino, cantante e attrice italiana dalle caratteristiche artistiche uniche, interprete della musica mediterranea, reduce dal recente successo di "Pietra a metà", album interamente composto da brani di Pino Daniele dedicato al cantautore scomparso.

Domenica 25 settembre alle ore 10 visite guidate per il pubblico presso i siti archeologici (Anfiteatro Romano, tombe romane, Palazzo Ducale e chiese del centro storico) e, alle ore 18, convegno sul tema "Riti e tradizioni della Campania". Alle ore 21 ricomincia la musica con l'esibizione itinerante di Nadia Pepe con musica classica napoletana e del Ballo 'O 'ntreccio di Forino. Musica sui due palchi a seguire con alle ore 21, sul palco di Piazza Municipio, Voci del Sud; sul palco di Piazza Convento, alle ore 22, Luca Rossi, artista dalle collaborazioni prestigiose come Teresa De Sio, Enzo Avitabile, Nuova Compagnia di Canto Popolare e tanti altri.

217 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Chi fabbrica a terra rieta perde rena càvecia e prete

(Chi costruisce su terra di risulta perde rena calce e pietre)

Il desiderio di ogni uomo, sin dalla più remota antichità è stato quello di costruirsi un'abitazione nella quale alloggiare e ripararsi dalle intemperie e dai possibili eventi imprevedibili della notte. Ancora oggi, la casa resta il sogno di ogni uomo che si appresta a mettere su famiglia. Nei paesi, quando non si possedeva una casa, chi aveva la possibilità economica cercava di costruirselo. E qui interveniva il proverbio a suggerire le attenzioni da avere per poter godere, nel futuro, della costruzione realizzata. Quando si sceglieva il suolo su cui erigere il fabbricato, bisognava stare molto attenti e informarsi presso i più anziani (non c'erano ancora molti geologi) che tipo di terreno era composto. Costruire su un terreno costituito da materiale di risulta era fortemente sconsigliato. Oggi le cose sono cambiate e con i pali di cemento si fortifica qualsiasi tipo di terreno, ma allora non era così e se si sbagliava era possibile che, col passare del tempo, o per un assestamento del terreno, o per un terremoto o per infiltrazione di acqua, o per altre cause, la casa perdesse la stabilità e diventasse inabitabile. Venivano, in questi casi, buttate al vento le pietre, l'arena e la calce utilizzate per la costruzione.

Salvatore Salvatore

Dalla prima pagina

Comune, il Foti-Preziosi alla prova bilancio

sono trovati prima e a maggior ragione si troveranno oggi. Insomma, superato lo scoglio degli assestamenti di bilancio, la navigazione della barca guidata da Foti dovrebbe procedere più spedita. Sempre nella speranza che il referendum prima, il congresso cittadino e quello provinciale del Pd poi, ed infine le elezioni politiche non provochino contraccolpi e fibrillazioni anche a Piazza del popolo. E soprattutto nella speranza che i soliti veti incrociati, le richieste di gruppetti e di singoli, le pressioni a tutela di questo o di quell'assessore non rendano inattuabile anche l'ultimo tentativo del sindaco Foti.

Intanto, a proposito di bilancio, ieri c'è stata presso gli uffici del Comune di Piazza del Popolo una visita degli uomini della Guardia di finanza di Avellino che hanno chiesto le generalità dei 32 amministratori, tra assessori e consiglieri, che votarono lo strumento contabile del 2013.

La nuova stagione della sanità irpina

setore infermieristico e socio-sanitario: anche qui le carenze di uomini sono cresciute progressivamente nel tempo, portando vicino al collasso la struttura ospedaliera che, negli ultimi anni, ha affidato questi servizi essenziali, alle cooperative, e in evidente problematicità di selezione a monte. Il nuovo direttore

completamento della nuova struttura, in particolare l'area di parcheggio: a sei anni dall'inaugurazione del nuovo complesso ospedaliero, infatti, rimane estremamente difficile per gli utenti, trovare un posto per la propria vettura, soprattutto in alcuni orari critici, in un'area di parcheggio peraltro vistosamente "traffazzonata".

Passando all'Asl, la sensibilità tipicamente femminile potrà invece essere molto utile alla Morgante per riportare serenità, ma anche fornire concrete motivazioni, ad un ambiente inevitabilmente "squassato" dalla vicenda "assenteismo", culminata, nelle scorse settimane, nei provvedimenti di licenziamento di alcuni dipendenti della sede di via degli Imbimbo; una vicenda peraltro ancora aperta sul piano sia penale che amministrativo, con gli inevitabili ricorsi da parte delle persone coinvolte. Ma ovviamente la persona manager si confronterà anche con altre problematiche incalzanti: fra esse quella delle "liste di attesa", nodo peraltro di difficilissima soluzione, non solo in Campania, e anche disegni determinati nei cittadini, spesso costretti a "mettere mano" al portafoglio per ottenere in tempi accettabili le prestazioni di cui necessitano. L'aumento dell'offerta non è spesso la risposta migliore, sia perché esso si scontra con la cronica carenza di risorse di personale sia perché (è dimostrato) paradossalmente induce un contemporaneo aumento della richiesta. Probabilmente si dovrà pensare anche ad iniziative di respiro più lungo come la creazione dei "percorsi" per ogni singola patologia nei quali, partendo dalle linee guida internazionali, si definiscono le cadenze con le quali praticare determinati accertamenti. A questo lavoro probabilmente andrà affiancato quello di educazione della

"prevenzione", una parola spesso vista dai cittadini come sinonimo di "praticare frequenti accertamenti", piuttosto che di "tenere comportamenti di vita corretti": una convinzione che contribuisce, e non poco, all'incremento dei tempi di attesa. E infine, ma non ultimo, Maria Morgante è attesa al difficile cimento del Piano aziendale che dovrà inevitabilmente tener conto delle indicazioni del recente Piano ospedaliero regionale: quale ruolo per ciascuno dei tre ospedali dell'Asl (Ariano Irpino, Sant'Angelo dei Lombardi, Solofra)? Si dovranno operare ulteriori tagli e ridimensionamenti? Come distribuire equamente le risorse (poche) effettuate per garantire una sanità equa per tutti i cittadini della provincia? Queste alcune delle domande cui il direttore generale Asl dovrà provare a rispondere efficacemente.

Per i due manager irpini, anche la possibilità di agire congiuntamente su alcune problematiche integrate: per esempio l'attuazione concreta, in Irpinia, della rete regionale del trattamento dell'infarto cardiaco, una realtà in cui proprio la nostra provincia è stata antesignana, risultando ancora oggi, dopo undici anni, l'unica realtà territoriale campana (nella fattispecie parliamo del territorio ex Asl AVI) in cui, grazie all'integrazione fra la cardiologia ospedaliera di Ariano Irpino l'emodinamica del Moscati e il 118, il paziente colpito da malattia coronarica acuta viene raggiunto e trattato nella sede dell'evento, con indubitabile risparmio di tempo preziosissimo per la vita dell'infartuato. Si tratterà, in pratica, di estendere all'intera provincia ciò che è già presente in un ambito più ristretto.

direttori, che si aggiungono a quelli che la Regione stessa ha assegnato a tutta gli amministratori (contenimento dei tempi di attesa per interventi di riduzione di frattura di femore, "taglio" dei ricoveri inappropriati, etc) con l'ulteriore difficoltà del "fiato sul collo" preannunciato dalla Regione stessa all'interno del loro contratto: i nuovi manager verranno infatti valutati trimestralmente, a pena di rimozione dall'incarico. Un test veramente probante per loro da cui dipendono molte delle aspettative di salute dei cittadini della nostra Irpinia.

L'ossessione delle nomine

autonomia". Non si sa altrove, ma in Irpinia i vertici dell'azienda ospedaliera Moscati e dell'Asl sono stati il frutto di una spartizione da prima Repubblica. A Ciriaco De Mita l'Asl, con tutti gli annessi e connessi, direttore sanitario e, prossimamente, direttore amministrativo, all'Enzo De Luca minore più Rosa D'Amelio e Enzo Alaia la filiera di comando del maggiore ospedale provinciale. In attesa di verificare i risultati, a prescindere dalle esclusive competenze che sicuramente ci saranno, per ora la lottizzazione è servita. Particolarmente impegnativo appare, dopo l'esperienza Rosato, il compito del pur titolato Percopo al Moscati, alle prese con problemi di legittimità e trasparenza per l'appalto della caffetteria dell'ospedale e per la costruzione del parcheggio multipiano progettato su un suolo, originariamente di proprietà del Comune, nonché per l'espletamento dei concorsi per la selezione di rimari in ruoli chiave per le

L'attuale sindaco di Nusco, che mai con Caldoro aveva ottenuto l'Asl, può esercitare il suo carisma su una azienda con quasi tremila dipendenti, che eroga la medicina sul territorio, che dispone di plessi ospedalieri, alcuni come Solofra in un disegno razionale da accorpere al Moscati, che ha convenzioni con cooperative, strutture e cliniche private, insomma un vastissimo mondo utilizzabile per fini politici.

È di nuovo pesante la presenza dell'ex presidente del Consiglio dei ministri nella provincia di Avellino. Una volta si occupava della nomina del presidente dell'Eni, dell'Iri, della Repubblica italiana, oggi guida il maggiore processo di sviluppo, il progetto pilota dell'Alta Irpinia, piazza i suoi fedelissimi nei Gal, briga per defenestrare De Stefano dall'Alto Calore e Foti dal Comune, è il maggiore riferimento con il quale tratta il presidente De Luca per le questioni irpine.

Senza ombra di dubbio il patto di Marano, siglato nottetempo, in termini di gestione del potere sta producendo i suoi frutti. L'inesauribile leader si avvantaggia anche della assoluta incapacità del gruppo dirigente del Partito democratico, diviso su tutto, della complicità di Rosa D'Amelio e di alcuni sindaci che subiscono la sua esperienza e, qualche volta, la sua prepotenza. La strategia dei demitiani è chiara: approfittare delle spaccature dei democratici per gestire a tutti i livelli il potere per la conquista del consenso. Un partito, l'Udc, con pochissimi voti, che ha l'esigenza di trovare spazi per i suoi fedelissimi. Per Avellino è già in corsa l'ex manager del Moscati Pino Rosato. Per la ingenuità dei De Luca, Familietti, Paris, per la sudditanza della voragine D'Amelio a Napoli, anche

affrancarsi - il vecchio premier democristiano riesce a determinare ancora oggi i destini politici provinciali. Da Ciriaco De Mita, in questa nuova fase di attività da primo cittadino, chi si aspettava un contributo di analisi, di idee, di saggezza rimarrà deluso. Il limite è sempre lo stesso: l'uomo di Nusco vuole indicare finanche il sacrestano di Lاپio e la nuova classe dirigente la seleziona direttamente al liceo di Dentecane. Il Colletta dei Sullo, dei Muscetta, dei Macciano è solo roba per nostalgici.

Teatro, la dignità di ricominciare

una certa sciattezza nelle procedure amministrative adottate dal Comune e dal Teatro stesso. E mentre il Teatro Pubblico Campano è pronto, a suo modo, a trarre beneficio da questa vacanza politica/amministrativa, pronto a "rilevare" in toto la gestione del "Gesuale" (obiettivo mai tanto velatamente celato dal circuito teatrale napoletano diretto da Alfredo Balsamo), Avellino perde uno dei

pochi elementi identitari di una comunità, un teatro che (seppur con immancabili limiti) era riuscito ad aggregare, a costruire orgoglio e successi, a rianneggiare la trama di una città sfilacciata e anestetizzata. Con i suoi 2800 abbonati il Gesuale era dai più considerato un piccolo "miracolo" nella terra dei grandi fallimenti. Non era finito come il Mercatone, l'autostazione, il tunnel o il vecchio ospedale. Non era un rudere cadente da "salvare" alla distruzione, da strappare a morte certa. La storia insegna che la verità non sta mai solo da una parte. Ma nella vicenda del Gesuale, purtroppo, va detto che troppi errori sono stati commessi, da quanto è dato di capire, da una sola parte, dal Comune di Avellino.

Troppe veline e troppi veleni sono stati sprecati. Troppo livore si legge ancora nelle pieghe in chiaroscuro della vicenda. Si depongono le armi. Se il nemico è sconfitto, il teatro è morto. Almeno si abbia la dignità di capire come ricominciare.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROC) n. 2735 email: giornaleirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino n. 173 del 26 febbraio 1982

Sito internet www.giornaleirpinia.it